

# Sicurezza energetica, l'Europa rilancia il nucleare

*La strategia della Commissione. La Ue scommette sui piccoli reattori modulari. Per calmierare i prezzi, pensa a nuove forme di flessibilità negli aiuti di Stato, non a sospendere il Patto di stabilità*

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un contesto internazionale sempre più incerto, la Commissione europea ha presentato ieri una strategia che dovrebbe contribuire all'indipendenza energetica dell'Unione europea. In particolare, Bruxelles vuole promuovere l'innovazione nei piccoli reattori modulari. Nel frattempo, l'esecutivo comunitario sta valutando opzioni per rispondere alle pressioni sui prezzi provocate dalla guerra contro l'Iran. Lo sguardo corre a nuove forme di flessibilità negli aiuti di Stato.

La decisione di essere «completamente dipendenti da importazioni costose e volatili» di combustibili fossili ha posto l'Europa in una posizione di svantaggio rispetto ad altre regioni, ha affermato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen a Parigi. «Questa riduzione della quota di energia nucleare è stata una scelta, ma credo sia stato un errore strategico da parte dell'Europa voltare le spalle a una fonte affidabile e conveniente di energia a basse emissioni».

La presa di posizione è significativa. A mostrare la strada nell'abbandono del nucleare fu la Germania. Sulla scia dell'incidente di Fukushima, il governo Merkel decise di chiudere poco a poco le centrali nucleari nel paese. Ai tempi la signora von der Leyen era ministra degli Affari Sociali. In una intervista a Der Tagespiegel nel maggio del 2011 aveva appoggiato la decisione dell'esecutivo, parlando di «cesura» e notando che l'incidente giapponese avrebbe avuto «conseguenze per molte generazioni».

In una comunicazione pubblicata ieri e tutta dedicata all'indipendenza energetica, la Commissione punta a promuovere il nucleare (oggi usato da 12 Paesi membri) e creare nuovi standard in un campo che però rimane competenza nazionale. Bruxelles mette a disposizione 200 milioni di euro per sostenere l'innovazione di piccoli reattori modulari da qui al 2028. Inoltre, intende esortare le banche a maggiori investimenti, sostenendo la cartolarizzazione di esistenti prestiti nel settore energetico.

Nel più breve periodo, l'Unione europea è chiamata a valutare misure per calmierare i prezzi energetici, aumentati per via della guerra in Iran. L'idea di sospendere l'applicazione del Patto di Stabilità, come nel 2022 al momento dell'invasione russa dell'Ucraina, non piace, come si evinceva ieri dalle parole del commissario all'Economia Valdis Dombrovskis. Bruxelles pende invece verso l'adozione di nuova flessibilità negli aiuti di Stato, come nel 2020 in risposta alla pandemia. «Pensiamo a misure temporanee e mirate», ha precisato sempre ieri il commissario all'Energia Dan Jørgensen.

Dello stesso avviso è stata la commissaria alla Concorrenza Teresa Ribera: «Possiamo riflettere a misure di breve termine, ma senza mettere a repentaglio la strategia di lungo-termine, che deve puntare a una decarbonizzazione dell'economia». In occasione del vertice europeo del 19-20 marzo, Bruxelles dovrà presentare una serie di opzioni. Ieri la signora Ribera si è detta fredda all'idea di riformare il mercato ETS delle emissioni nocive e di sganciare il prezzo dell'elettricità dal prezzo del gas. Piuttosto la Commissione insiste perché i governi alleggeriscano la tassazione sui prodotti energetici.

La scelta di rilanciare l'energia nucleare giunge mentre l'attacco degli Stati Uniti e Israele contro l'Iran ha incendiato il Medio Oriente e provocato un forte aumento del prezzo del petrolio e del gas, due fonti energetiche che l'Unione europea importa per il 90%. Nel 2024, il petrolio copriva il 38% della produzione energetica, mentre il gas pesava per il 21%, secondo i più recenti dati della Commissione europea. In compenso, il 48% dell'elettricità è ormai prodotto dalle rinnovabili.

Sempre ieri a Parigi il presidente francese Emmanuel Macron ha posto il problema degli acquisti di uranio – tuttora la Francia importa dalla Russia questa materia prima cruciale in campo nucleare (il 39% del totale nel 2025, secondo gli ultimi dati commerciali). «Abbiamo bisogno di cooperare a livello internazionale (...) per diversificare le nostre fonti di approvvigionamento». Più in generale, Parigi vuole promuovere il proprio *know-how* nell'attuale revival del nucleare in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA